

2 bis

3

RICORSO

PER ANNULLAMENTO

PRODOTTO NEL GIUDIZIO DI COMPETENZA

DA CARLO POERIO

EX-DEPUTATO

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI REALE

1850.

FONDO DORIA XIII. i
55 (3

VA 1. 1523127.

*Al Signor Presidente e Consiglieri della Suprema
Corte di Giustizia in Camera penale.*

ESPOSIZIONE DE' MOTIVI IN SOSTEGNO DEL RICORSO PER AN-
NULLAMENTO PRODOTTO DA CARLO POERIO.



Carlo Poerio , spiegando i motivi riservati nel ricorso per annullamento presentato il dì 27 febbraio 1850 nella Cancelleria della gran Corte criminale di Napoli , affinchè piaccia alla Corte Suprema metter nel nulla le due decisioni che lo risguardano , emesse da essa gran Corte criminale in prima Camera , l'una del 9 e l'altra del 26 febbraio corrente anno ; con la prima delle quali è stata ammessa l'accusa per reati di Maestà prodotta contro esso Poerio dal P. M ,

ed è stata dichiarata la competenza speciale, senza discutere, e neanche mentovare la eccezione d' incompetenza per ragion di *persona* prodotta dall' esponente; e con la seconda decisione si è pronunziato non esservi luogo a deliberare sulla domanda reiterata dall' esponente, non appena ebbe scienza legale dell'atto di accusa, nel fine di far dichiarare l' incompetenza di essa gran Corte a giudicarlo; rassegna quanto siegue alla giustizia della Suprema Corte.

F A T T O.

Carlo Poerio, dopo aver successivamente esercitato la carica di Direttore della Polizia Generale, e di Ministro Segretario di Stato, e dopo aver rinunziato quella di Consigliere di Stato, fu scelto Deputato per le Province di Napoli, e di Terra di Lavoro alla Camera che doveva riunirsi il quindici maggio 1848, e che fu sciolta col Real decreto del 17 detto mese ed anno.

Fu rinominato deputato alla Camera nella seconda elezione, ch'ebbe luogo il 15 giugno 1848, dai Distretti di Napoli e di Gaeta; e sedè Membro del Consesso dal 1 luglio 1848 al 15 marzo 1849, ossia dal giorno dell'apertura del Parlamento sino alla dissoluzione della Camera elettiva.

Il 19 seguente luglio fu arrestato nella propria casa , senza esibizione del legale mandato , dietro un ordine verbale del Prefetto di Polizia , e fu posto nelle segrete senza fargli conoscere nelle 24 ore, come impone la legge , il motivo del suo arresto.

Dopo sei giorni fu interrogato dal Commessario di Polizia signor Maddaloni , funzionante da Istruttore. Seppe allora ch'era imputato di appartenere ad una *setta* ; ma senza indicazione dell' *epoca* della sua ascrizione ; nè del *tempo* nel quale la setta era stata stabilita ; nè del *luogo* dove avvenivano i criminosi concerti ; nè di ogni altra indispensabile circostanza di fatto. L'interrogato poté nonpertanto dare all'interrogatore risposte sì perentorie, che dimostravano tutta l'assurdità di quella vaga e nebulosa accusa. È notevole che l'esponente, nel dichiarare le sue qualità , disse ch'era ex-Ministro Costituzionale , ed ex deputato alla Camera elettiva , come fu esattamente registrato nel verbale dell'interrogatorio.

Ad onta della sua provata innocenza , l'esponente non riebbe la sua libertà , bensì gli furono rendute tutte le sue carte, ch'erano state assicurate nell'atto della cattura, poichè, dopo minuto e severo esame, furono trovate incolpabili. Ricondotto in prigione, vi rimane 78 giorni, senza udir altro relativamente alla sua incolpazione.

La notte del 3 ottobre 1849 il ricorrente fu trasferito nel Forte dell'Ovo, e ristretto in altro, in carcere solitario.

Dopo sei giorni un altro Commessario di Polizia, il signor Silvestri, lo fece condurre alla sua presenza, e lo sottopose ad altro interrogatorio. L'unica domanda dell'istruttore risguardò la pretesa *scienza* nell'esponente di alcuni cartelli incendiarii che erano stati affissi nel 16 settembre ultimo, ossia nel giorno della Papale Benedizione, nel criminoso fine di abbattere il Governo Costituzionale. De' suddetti cartelli non gli fu data lettura, nè gli fu espresso il *mezzo* della sua pretesa *scienza*. Nel respingere quella stolida imputazione, nuda di ogni pruova, l'esponente ripeté la dichiarazione della sua qualità di ex-Ministro, e di ex-Deputato. Ricondotto nelle segrete, rimase in carcere solitario altri 72 giorni.

Il 12 dicembre fu trasferito nel carcere di Castel Capuano, principal luogo di custodia pe' prevenuti di delitti comuni, e dove tuttavia si trovava in compagnia di altri 1037 individui imputati di reati politici, o di reati comuni.

Nel 24 dicembre fu condotto alla presenza della Gran Corte per esser costituito. Ma il costituito non potè aver luogo per la ricusa del degnissimo Consigliere Presidente signor Navarra.

La G. C. non ammetteva la ricusa , e condannava l'esponente , solidalmente co' suoi co-imputati , alla multa di ducati cento ; e la Corte Suprema rigettava il ricorso prodotto avverso quella decisione.

Ricondotto l'esponente, nel dì 8 febbraio 1850 alla presenza della Gran Corte per essere costituito , seppe dallo stesso degnissimo Consigliere Presidente signor Navarra che, oltre i due reati pei quali era stato interrogato dagli Istruttori , cioè la *setta* e la *cospirazione* , ve n'era un terzo più tremendo ed abbominevole , che gli era stato fino a quel momento occultato , cioè , il *REGICIDIO* ; ma non poté sapere neanche allora l'*epoca* nella quale pretendevasi che quei supposti reati fossero avvenuti.

Il ricorrente , dopo aver reiterata la dichiarazione intorno alla sua qualità di ex-ministro e di ex-deputato , lesse il suo costituito. Questa lettura durò tre ore , e lo scritto (del quale si alliga al presente ricorso una copia in istampa come documento giustificativo) fu inserito nella sua integrità in processo.

La Corte Suprema potrà dal medesimo rilevare le svariate domande dell'esponente , tutte garantite dalla legge ; tutte pertinenti ; tutte tendenti a raggiungere lo scopo di qualsiasi istruzione giudiziaria ; l'*accertamento del vero*. Ma

niuna delle sue domande è stata , non che accolta , discussa dalla Gran Corte.

Nel seguente giorno , 9 febbraio , essa Gran Corte diè compimento a' costituiti con quello del Giudice al ritiro signor Michele Pironti. La lettura di quest'ultimo costituito oltrepassò tre ore. Non pertanto la Gran Corte ebbe l'agio nel medesimo giorno di esaminare e discutere gl'indizi raccolti , ed i costituiti de' 42 accusati ; solo obbliò di discutere , e finanche di registrare le numerose eccezioni d' incompetenza per ragione di *materia* e per ragion di *persona* , eccepite da' giudicabili , e segnatamente dal ricorrente con un apposito atto , nel quale si era fatto a chiedere alla Gran Corte che nel discutere la competenza tenesse presente ogni legale eccezione derivante dalla sua *qualità personale*. Così fu ammessa l'accusa capitale contro tutti i 42 imputati ; e quindi , nello stesso giorno 9 febbraio , essa Gran Corte si occupò lungamente de' dibattimenti per altra gravissima causa capitale.

Non prima del 26 febbrajo la suddetta decisione di sottoposizione ad accusa non fu notificata al ricorrente. In allora che , dietro la lettura dell'atto di accusa in essa trascritto , conobbe ad un tempo , che l'*epoca* nella quale pretendevasi ch'egli avesse avuto parte nella *setta* , e nella *cospirazione* , era appunto l'*epoca* della

sua *deputazione* ; e che la sua eccezione d'incompetenza non era stata discussa , e neanche men-
tovata.

Senza por tempo in mezzo , egli allora si richiamò lealmente di questo obbligo , ad essa G. C. col seguente esposto.

» Ai signori Componenti la Gran Corte Criminale di Napoli in prima Camera.

» Carlo Poerio rispettosamente espone alla vostra giustizia , che essendogli stata intimata in questo stesso giorno (26 febbrajo 1850) la decisione di sottoposizione ad accusa pei reati di Maestà , emessa da cotesta Gran Corte in data del 9 corrente , ha rilevato che essa Gran Corte non si è punto occupata di discutere la eccezione prodotta dall'esponente con suo atto del dì cinque corrente , eccezione che riguardava l'incompetenza di essa Gran Corte *per ragion di persona* , avendo egli dichiarato negl'interrogatori e nel costituito di essere stato *Deputato* al Parlamento.

» Su tal proposito rassegna alla G. C. le seguenti considerazioni.

» 1. I due istruttori del processo non gli vollero mai dichiarare l'*epoca* nella quale si pretendeva ch'egli si fosse ascritto alla setta della *Unità Italiana*.

» 2. Che lo stesso silenzio è stato serbato a
» suo riguardo nel costituito.

» 5. Che quindi esso non aveva potuto allora
» ritenere con certezza che detta pretesa affilia-
» zione rimontasse all'*epoca*, nella quale l'espo-
» nente era *Deputato*.

» 4. Che non pertanto, a rimuovere qualun-
» que equivoco, dichiarò formalmente negl'in-
» terrogatori, e nel costituito di essere stato *De-*
» *putato* al Parlamento sino allo scioglimento
» delle Camere, che ebbe, luogo il 12 marzo 1849;
» e contemporaneamente chiese con un atto che
» la gran Corte nella dichiarazione di competenza
» tenesse presente ogni eccezione *personale*, nel
» dubbio che i fatti su' quali poggiava l'accusa po-
» tessero rimontare all'*epoca* della sua *deputazione*.

» 5. Che non prima di questa mane tale dub-
» bio è stato chiarito con la notifica dell'atto di
» accusa, trascritto nella decisione emessa dalla
» gran Corte, poichè in esso si afferma nel mo-
» do più esplicito che l'esponente era uno de' più
» operosi *settant* nell'*epoca* in cui era *Deputato*.

» 6. Che quindi egli ha il dritto di reclamare
» il giudizio della Camera de' Pari, giusta lo
» statuto largito, dalla Maestà del Re, che nel-
» l'articolo 48 così suona. *La Camera dei Pa-*
» *ri, si costituisce in alta Corte di Giustizia*

» *per conoscere de' reati di alto tradimento: e di*
 » *attentato alla sicurezza dello stato, di cui pos-*
 » *sono essere imputati i* COMPONENTI DELLE
 » DUE CAMERE LEGISLATIVE.

» 7. Che quindi essa gran Corte aveva l'ob-
 » bligo di tener presente la sua qualità di De-
 » putato, dall'esponente dichiarata ne' suoi inter-
 » rogatori, e nel costituito, e discutere la ecce-
 » zione d' incompetenza per ragione di *persona*
 » eccepita col summentovato atto del 5. corrente.

8. Che non avendo ciò fatto essa gran Corte,
 » anzi avendo fatto l'opposto, l'esponente non
 » può attribuire il suo silenzio ad altro che a
 » dimenticanza, non potendo mai supporre per
 » parte de' suoi giudici un niego di giustizia.

» Per tutte queste ragioni l'esponente *reite-*
 » *rando* la precedente domanda, chiede alla gran
 » Corte che le piaccia discutere immantimente la
 » suddetta eccezione *personale* prima che spiri il
 » termine al ricorso: e le piaccia dichiarare la
 » sua incompetenza, rinviando l'esponente al giu-
 » dizio della Camera de' Pari, giusta il succita.
 » to art. 48 dello statuto Costituzionale.

» Nel caso poi che detta decisione non abbia
 » luogo o non gli sia notificata prima che spiri
 » il termine, ossia per domani sino all' ora le-
 » gale, si protesta per annullamento e diniego
 » di giustizia — Dal Carcere di Castel Capuano

» 26 febbraio 1850 alle ore dodici del mattino.

» Carlo Poerio. »

L'indomani, 27 febbraio, gli fu notificata una decisione della gran Corte, che per la parte che lo concerne è così concepita.

» La gran Corte — Vista la domanda di esso
» signor Poerio in data di questo giorno, con la
» quale espone di aver dichiarato nell'interrogatorio e nel costituito di essere stato egli Deputato
» al parlamento sino allo scioglimento della Camera, e quindi adduce la eccezione d' incompetenza per ragione di persona, rinviando il
» suo giudizio alla Camera de' Pari. »

» Vista la requisitoria del P. M. in data corrente, così concepita. — *Il Procuratore generale del Re — Veduti gli atti — Considerando che la gran Corte pronunziando sull'atto di accusa del P. M. tenendo presenti non meno i fatti scritti nel medesimo, che il costituito degli accusati, onde le loro qualità personali emergono dichiarava la causa di competenza speciale, implicitamente rigettando ogni altra competenza—Considerando per conseguenza, che il debito della gran Corte è già compiuto, e gli accusati non possono spingere altrimenti le loro difese sulla proposta eccezione che nel tempo e nel modo fissato dalla legge chiede dichiararsi non esservi luogo a de-*

» *liberare sulla presente domanda —Filippo Angelillo.* »

» Sul rapporto del Consiglier Presidente signor Navarra , delegato. »

» Inteso anche oralmente il P. M. signor Consiglier Angelillo, il quale ha assistito 'al disame dello affare ha sostenuto la sopratrascritta sua requisitoria , ed indi si è ritirato.

» La gran Corte medesima. Adottando le osservazioni del P. M. nella sopratrascritta requisitoria per motivazione della presente deliberazione, e facendo dritto alla medesima. A voti uniformi—Dichiara che non siavi luogo a de- liberare sulla domanda di Carlo Poerio. »

Contro questa decisione, e contro la precedente che accolse l'accusa e dichiarò la competenza speciale, l'esponente produsse nello stesso giorno , 27 febbraio 1850, ricorso per annullamento, riserbandosi di spiegarne i motivi quando e come per legge , non che lo sperimento di ogni altro dritto.

I motivi sono i seguenti :

1. Mezzo.

Carlo Poerio è stato Deputato al Parlamento sino allo scioglimento della Camera elettiva, ossia sino al 13 marzo 1849. Questa sna *qualità*

fa da lui espressamente enunciata ne' due suoi interrogatori, e fu reiterata nel costituito; con apposita domanda egli chiese dipoi che fosse tenuta presente dalla gran Corte nella decisione intorno alla competenza, per le conseguenze di *dritto* che ne derivavano. Nè altro poteva fare allora l'esponente, poichè essendo tuttavia segreto l'atto di accusa, e non avendogli voluto indicar mai l'istruttore l'*epoca* de' suoi supposti reati, egli ignorava del tutto se tali reati rimontassero all'*epoca* della sua *deputazione*; e però egli non poteva ancora opporre la incompetenza per ragion di *persona* sull'appoggio dell'articolo 48 dello Statuto Costituzionale, concesso a' suoi popoli dal Sapientissimo Monarca, e che così concepito « La Camera dei Pari si » costituisce in alta Corte di Giustizia per co- » noscere dei reati di alto tradimento, e di at- » tentato alla Sicurezza dello Stato, di cui pos- » sono essere imputati i COMPONENTI DI AMENDUE LE » « CAMERE LEGISLATIVE. »

Il ricorrente dovea supporre a ragione che verificandosi il caso *testualmente* preveduto dallo Statuto, la stessa gran Corte, in vista della qualità di Deputato dal ricorrente espressa e formalmente eccepita, si sarebbe dichiarata incompetente, ed avrebbe rinviato il giudizio alla Camera de' Pari, cui è espressamente deferito dal

summentovato articolo 48 dello Statuto. Ed essa gran Corte ne avea obbligo indeclinabile, anche senza la espressa domanda del ricorrente, sulla semplice cognizione della sua *qualità*, e del *tempo* nel quale supponevasi commesso il reato; per ciòchè le giurisdizioni, e le competenze sono di *ordine pubblico*; e le guarentigie Costituzionali annesse alla persona de' *Componenti le Camere Legislative* non sono privilegi di gonfia vanità, o di stolta superbia, ma sono guarentigie tutelari e *conservatrici* de' diritti di tutti; sono Legge fondamentale e suprema dello Stato, per modo che, anche volendo, colui che n'è rivestito non può mai rinunziarvi, nè espressamente, nè col silenzio.

La gran Corte adunque non solo non ha fatto ciò che doveva, ma ha fatto tutto l'opposto dichiarando la sua competenza speciale, con flagrante violazione degli articoli 41 e 48 della Costituzione del Regno.

2. Mezzo,

La gran Corte è incorsa nella più manifesta violazione di Legge quando, senza curarsi di esaminare le conseguenze di diritto, che derivavano dalla qualità *personale* del ricorrente, e

dalla espressa sua domanda, è passata oltre sulla declinatoria di foro.

L'art. 146 della procedura penale prescrive che « Quando risulti dagli atti che il *fatto* appartenga alla competenza di altri Giudici la » G. Corte *ORDINERÀ IL RINVIO.* » Questo articolo testuale, scritto nelle regole del giudizio di *sottoposizione all'accusa*, colpisce di nullità la decisione di essa gran Corte che ritiene la propria competenza come gran Corte speciale per un *fatto* che gli atti che le erano sottoposti chiarivano essere a carico di un *deputato*, ed avvenuto durante il periodo della Legislazione; e però sottoposto *espressamente ed esclusivamente* al giudizio della Camera de' Pari. Quindi la gran Corte di *ufficio*, per *imperio di Legge* doveva dichiararsi incompetente, e disporre il rinvio della causa alla Camera de' Pari, Costituita in alta Corte di Giustizia. Manifesta violazione dell'articolo 146 Leggi di procedura penale.

3. Mezzo.

L'art. 485, delle medesime Leggi prescrive a *pena di nullità* alle gran Corti di rimettere al *Giudice competente* tutte le procedure, e gli affari che appartengono alla giurisdizione di lui, *fin dal momento in cui vi sia richiamo di parte.*

Ora il ricorrente , enunciando espressamente la sua qualità di *Deputato* , e chiedendo che fosse tenuta presente per le conseguenze di *dritto*, opponeva alla Gran Corte la sua incompetenza per ragion di *persona* ; in vista della quale eccezione personale *perentoria* , la Gran Corte era nel debito , fin dacchè il procedimento le fu sottomesso , o per fermo almeno, dal momento in cui le fu opposta questa ragione d'incompetenza a motivo della *persona* , di rimettere a *pena di nullità* il processo alla giurisdizione , cui apparteneva , cioè , all'alta Corte di Giustizia de' Pari. Ed invero , prima di vedere se dovesse ammettere l'accusa prodotta dal Pubblico Ministero , prima di decidere se dovesse procedere come Corte ordinaria , o come Corte speciale , la semplice declinatoria di foro eccepita per parte del ricorrente , atteso la sua qualità *personale di Deputato*, costituiva una eccezione *perentoria* alla giurisdizione , cui il Pubblico Ministero avea creduto di dovere deferire la causa , ad una quistione *pregiudiziale* al giudizio che la gran Corte era chiamata ad emettere sull'accusa. Nè vi sarà chi possa disconvenire che nell'ordine *logico* come nell'ordine del *rito* , la gran Corte innanzi ogni altra quistione dovea vedere se essa poteva, oppur no costituirsi Giudice della causa. La quistione quindi della opposta incompetenza per ra-

gion di persona , *pregiudicava e precedeva* alla quistione se essa gran Corte dovesse ammettere l'accusa che l'era deferita , e se dovesse in essa procedere con rito ordinario , o con rito speciale. *Ma* dal punto che il ricorrente formolava la sua domanda tendente ad *esercitare un diritto* (articolo 330 Leggi di procedura penale) , cioè quello di essere giudicato dalla Camera dei Pari , e la gran Corte ha ommesso di pronunziarvi , la nullità esiste pel solo fatto del *rifiuto* o della *omissione* , tuttochè detta nullità non fosse testualmente annessa alla mancanza della *forma* , della quale si è domandato la esecuzione. Dunque la gran Corte non solo è incorsa nella nullità contemplata nell'articolo 330 , omettendo di pronunziare sulla domanda del ricorrente , che era *pregiudiziale* al giudizio di accusa e tendente ad *esercitare un diritto* , ma ha violato altresì l'articolo 485 delle medesime Leggi , quando è passata oltre sulla incompetenza per *ragion di persona* , opposta dal ricorrente ; ed invece di rimetter la causa alla giurisdizione che si provocava , l'ha ritenuta per sè , costituendosi in Corte speciale.

4. Mezzo.

Il ricorrente si attendeva di vedersi rinviato innanzi alla camera de' Pari per la qualità di *Deputato*, inerente alla sua persona nell'*epoca* in cui supponevasi commesso il reato, e dalla relativa eccezione da esso prodotta con espressa domanda, non potendo mai supporre che la gran Corte omettesse di pronunziarvi, e ritenesse una giurisdizione non sua, con manifesta violazione degli articoli 330 e 483 della procedura penale; quando nel dì 26 febbraio gli fu notificata la decisione di sottoposizione ad accusa e la dichiarazione di competenza speciale, senza darsi punto carico della eccepita incompetenza. Il ricorrente lealmente reiterò sul momento quella personale eccezione, invitando di bel nuovo la gran Corte a pronunziarvi, e la medesima con decisione dello stesso giorno 26 febbraio, dichiarava *non esservi luogo a deliberare*, adottando le seguenti considerazioni del P. M. « Considerando che la » gran Corte pronunziando sull'atto di accusa del » P. M. tenendo presenti non meno i fatti scritti » nel medesimo, che il costituito degli accusati, » onde le loro qualità personali emergono, dichiara » rava la causa di competenza speciale, *implicitamente rigettando ogni altra competenza*. Con-

« siderando per conseguenza che il debito della
 « gran Corte è già compiuto e gli accusati non
 » possono spingere le loro difese sulla proposta
 « eccezione che *nel tempo, e nel modo fissato*
 » *dalla legge*. Dichiaro non esservi luogo a deli-
 berare.

Con questa seconda decisione la gran Corte ha non solo rineulate e ribadite le precedenti violazioni, ma altre e maggiori, se sia possibile, ne ha commesse: imperciocchè ritiene che *implicitamente*, e *senza discussione* si possa rigettare una domanda d'incompetenza esplicitamente prodotta, e che metta radice nello stesso *fatto ritenuto*; e disconoscere i testi espressi di legge, art. 41 e 48 dello statuto, e 330 e 485 procedura penale, che guarentivano al ricorrente il diritto reclamato sulla sua domanda. Essa decisione si risolve in una strana petizione di principio, ed in un deniego di giustizia; stantechè, quando l'incompetenza per ragion di *persona* fu opposta, la gran Corte ammise l'accusa, e spiegò la competenza speciale, *senza discutere l'eccezione* che perimeva, e pregiudicava la sua giurisdizione, e quando poi lealmente si rinnova il reclamo perchè spieghi le sue provvidenze sulla eccezione che aveva *omessa* di discutere, essa gran Corte risponde averla già *implicitamente* rigettata dichiarando la competenza speciale! Epperò tanto la decisione di accusa,

quanto quella che dichiara non esservi luogo a deliberare sulla domanda *reiterata* dall' esponente, incorrono nella nullità di *difetto assoluto di motivazione* per reciproco riflesso. Difatti, se vuolsi ritenere che con la decisione di sottoposizione ad accusa siasi ritualmente e legalmente ritenuta la competenza speciale, doveva in essa *esplicitamente* rigettarsi la eccezione che reclamava altro foro, ossia doveva *motivarsi in fatto* ed in *dritto* la ragione per la quale era da rigettarsi la competenza reclamato per la *persona*, ed era in vece da ritenere la competenza spiegata dalla gran Corte non potendo mai ammettersi in buona logica, e ritenere in legge il *silenzio* come *motivazione* e l'*affermazione* della competenza speciale come *dimostrazione* che la declinatoria di foro invocata dal ricorrente non reggeva in *fatto*, e non era guarentita dal *dritto*, e però doveva rigettarsi. Per converso, riproducendosi per tutta *motivazione* della seconda decisione il richiamo all' implicito *rigettamento* di ogni altra competenza fatto con la decisione di accusa, come dalla gran Corte si assume, si dà come *motivazione* della seconda decisione la *niuna motivazione* della prima! Dal che conseguita che l' uno e l' altra decisione sono radicalmente nulle, mancando di ogni più lontano vestigio di *motivazione* del preteso rigetto di una domanda *giustissi-*

ma, anzi si risolvono in un assoluto diniego di giustizia, con violazione manifesta dell' articolo 219 della legge organica giudiziaria, e de' più sacri dritti della difesa.

Per questi, e per altri motivi che espressamente si riserba, il ricorrente impugna per annullamento le due anzidette decisioni, e chiede che piaccia alla Corte Suprema rinviare il giudizio all' autorità competente, cioè alla camera de' Pari, costituita in alta Corte di giustizia come è prescritto dall'art. 48 dello Statuto Costituzionale.

Dal carcere di Castelcapuano addì 5 marzo 1850.

Carlo Poerio.

MOTIVI DI ANNULLAMENTO

In sostegno del ricorso prodotto avverso la decisione di sottoposizione ad accusa dai signori Nicola Nisco, Carlo Poerio, Antonio Leipnicher, Giovanni de Simone, Cesare Braico e Nicola Montella.

1. Tutt'i fatti espressi nell'atto d'accusa e ritenuti dalla gran Corte non contengono alcun'estremo che possa accennare alla idea di *conspirazione contro la Sacra persona del Re* (N. S.). Quindi l'articolo 120 delle leggi penali invocato e nell'atto d'accusa e nella decisione è del tutto inapplicabile.

Nullità pel numero primo dell'articolo 177 delle LL. di proc. penale; nonchè violazione del detto articolo 120 delle LL. penali.

2. Nell'interesse particolare degli accusati Carlo Poerio e Nicola Nisco la gran Corte ha pronunziato su di dimande apposite d'incompeten-

za , *udito solo il P. M.* senza ascoltare gli accusati ne il difensore.

Violato perciò il diritto sacrosanto della difesa , e la giurisprudenza costante della Corte Suprema di Giustizia.

Napoli li Marzo 1850.

Federico Castaldi

FONDO DORIA XIII

55(4

V. 1 102.100